

# Rettori in allarme: atenei fuori legge con la riforma

**ROMA** ■ Atenei "fuori legge" con la riforma dell'autonomia didattica universitaria: gli attuali ordinamenti delle lauree e delle lauree specialistiche non avrebbero, infatti, più fondamento giuridico. Potrebbe essere questa la conseguenza paradossale del decreto, predisposto dal ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti, che riscrive la struttura dei corsi universitari, abrogando, senza norme transitorie, il Dm 509/99, fondamento dell'attuale offerta formativa. Nello stesso tempo, le università non potrebbero neppure applicare la riforma Moratti perché mancano i nuovi decreti relativi alle classi di laurea e di laurea specialistica (o magistrale, secondo la denominazione del nuovo corso). La riscrittura dei decreti di area, con la proposta da parte degli atenei

dei nuovi ordinamenti, è obbligata dalle modifiche delineate dalla riforma: i "percorsi a y" per le lauree con un anno comune e un biennio a doppio binario — professionalizzante o metodologico — e la nuova articolazione delle lauree specialistiche, modulate su 120 crediti. In-

---

## *Il decreto Moratti abroga la base giuridica dei corsi*

---

fatti, attualmente, i decreti che stabiliscono i principi comuni dei corsi di studio sono improntati a un curriculum unitario per le lauree e a percorsi misurati su 300 crediti per i titoli di secondo livello.

La denuncia è della Conferenza dei rettori che ieri, in

un parere presentato alla commissione Cultura della Camera, ha fatto appello al Parlamento perché il decreto Moratti venga radicalmente corretto. Le richieste dei rettori sono tre: la concomitanza fra le modifiche al Dm 509/99 e quelle dei decreti sulle classi delle lauree; la non obbligatorietà degli adeguamenti ordinamentali. «per i corsi di studio in vigore»; il ripristino del titolo di master (i corsi brevi per la formazione specialistica e ricorrente) tra quelli che possono essere ufficialmente rilasciati dalle università.

Per i rettori le ripercussioni del testo proposto dal ministro Moratti non sono valutabili completamente, in

quanto — oltre a non essere noti i decreti sulle classi dei corsi — ci sono «refusi ed elementi mancanti». «È il caso — si dice nel parere — dei corsi di studio finalizzati all'accesso delle professioni legali, di cui non vengono esplicitati i necessari elementi regolamentari, compresa la durata».

Inoltre, al contrario degli obiettivi dichiarati, il decreto Moratti comprime l'autonomia degli atenei: i crediti vincolati a livello nazionale sono previsti «in misura non inferiore al 50% per le lauree e al 40% per le lauree magistrali». Si tratta di quote superiori all'attuale: il Dm 509 fissa, infatti, il massimo del 65% calcolato, però, non su tutte le attività, ma solo su alcune, in particolare quelle di base e caratterizzanti.

**MARIA CARLA DE CESARI**